

NELLA SIBERIA DELLA SVIZZERA: LA TRAVERSATA DEL GIURA

Testo e foto di Giancarlo Corbellini

Un eccezionale itinerario in tre tappe per scoprire l'ambiente naturale e umano della "Siberia" della Svizzera con una puntata nelle fitte foreste del Giura francese.

Le colline verdeggianti di praterie e di fitti boschi sono certamente suggestive, ma non lasciano presagire nulla di buono. Anche il superamento del Col de Pierre Pertuis non ci regala la tanto sospirata neve. Certo, la quota è di soli 900 metri di altezza, ma si sa che il Giura gode la fama di essere la "Siberia della Svizzera" con temperature che talvolta scendono anche a 30 sotto zero e consentono alla neve di ricoprire a lungo il terreno. Ed è infatti sufficiente aggirare il crestone che separa il vallone di St. Imier dalle Franche Montagnes per veder comparire sui prati, quasi per magia, le prime chiazze di neve. Dopo qualche chilometro il manto diventa più consistente e infine il paesaggio acquista definitivamente la sua bianca veste invernale.

Anche quest'anno il miracolo si è ripetuto e il Giura non ha tradito le nostre aspettative. Una regione



Scendendo dal Mont Racine, il "Tetto" del raid in Svizzera.

per tanti aspetti originale, il Giura! Non solo per il clima condizionato dall'afflusso dei gelidi venti che spirano da nord senza trovare ostacoli, ma anche per la sua dolce morfologia che lo accomuna per tanti aspetti ai più celebrati ambienti della Scandinavia. Eppure ci troviamo nell'Europa meridionale, a cavallo fra la Francia e la Svizzera nel cantone di Nêuchâtel. Non lunghi e incassati solchi vallivi come sulle Alpi, ma ampie vallate e vasti altipiani separati da una serie di costoni paralleli con andamento SO - NE che raramente superano i 1000 metri. I geologi spiegano questa conformazione con la collisione della placca africana contro quella euroasiatica che milioni di anni fa sollevò dal mare le Alpi provocando così anche il ripiegamento dei retrostanti territori della Svizzera e della Francia. La storia geologica della regione è confermata dai ritrovamenti fossili che spinsero gli scienziati ad assegnare il nome di Giura al secondo periodo del Mesozoico (il Giurassico, appunto; l'era dei dinosauri). Ne è nato un territorio che sembra fatto apposta per lo sci di fondo. O almeno per i fondisti che non amano le piste tecniche, tutte salite e discese, a vogliono praticare lo sci turistico ed escursionistico sulle lunghe distanze alla scoperta di un paesaggio umano davvero inconsueto. A parte qualche centro urbano con tanto di grattacieli e di industrie (ad esempio La Chaux de Fonds in Svizzera, famoso centro di produzione degli orologi, e Pontarlier in Francia), il Giura è disseminato di piccoli villaggi adagiati sui fondivalli e sugli altipiani con i loro caratteristici campanili. Al di fuori di essi non esistono che fattorie ancora in piena attività che si spingono fin sulle creste più accessibili. Un dolce paesaggio agricolo, quindi, dove è possibile trovare la pista di fondo provvisoriamente interrotta dal trattore che deposita il letame sui prati ancora innevati. Il settore francese è



Un tratto della pista dell'Haut Plateau nei pressi di La Ferrière.

invece più selvaggio e disabitato e i fianchi delle montagne, che qui raggiungono i 1600 metri, sono ancora rivestiti da fitti boschi.

Una fitta ragnatela di piste

Le possibilità sciistiche del Giura sono praticamente infinite e dipendono solo dalle condizioni di innevamento. Ogni paese possiede un proprio anello che può essere collegato a quello successivo realizzando così traversate lunghe anche centinaia di chilometri. Non sempre le piste sono battute meccanicamente. Alcuni itinerari, infatti, sono lasciati alla battitura dei fondisti-escursionisti e la giusta direzione è indicata dalla successione delle balises, pali in legno dipinti in giallo nella parte alta. È il paradiso dello sci turistico che richiede però sempre l'uso della carta topografica e della bussola per la quantità di varianti e per il terreno povero di punti di riferimento. Gli autobus pubblici e la ferrovia risolvono ogni problema logistico. Nel Giura svizzero due sono le zone più inte-

ressanti: les Franches Montagnes e la regione di Nêuchâtel. In quello francese la valle di le Mouthe dove si corre la celebre Transjurassienne, la Granfondo di 70 chilometri inserita nel calendario della Worldloppet.

Le Franches Montagnes: si trovano subito a nord est di Les Choux de Fonds. La pista principale è quella dell'Haut Plateau, un anello di 70 chilometri che si sviluppa tra i 900 e 1000 metri ed effettua il perimetro della regione collegando fra loro i vari anelli locali. Può essere percorso a tappe, oppure spezzato in due anelli minori mediante il raccordo centrale Saignelegier - Les Reussilles di 10 chilometri. L'anello occidentale risulta di 48 chilometri e presenta alcuni accentuati saliscendi. Il percorso, pur toccando vari paesi, può risultare però spesso monotono per chi è abituato ai movimentati tracciati alpini. Consigliamo quindi di optare per la traversata della Montagne du Droit, un largo crestone che delimita a sud est l'altopiano e culmina nei 1291 del Mont

Soleil. Di solito non manca mai la neve e i panorami sono sempre vasti e suggestivi.

La regione di Nêuchatel: esistono decine di anelli locali. La traversata turistica più redditizia dal punto di vista panoramico parte dai 1283 metri di Vue-des-Alpes, il passo che collega la valle di La Choux des Fonds con il bacino del lago di Nêuchatel (come fa intuire il nome, stupenda è la vista su tutto il versante settentrionale della catena alpina). Si percorre la pista di andata dell'anello locale della Tête de Ran, ma invece di raggiungerne il giro di boa si scende a destra nella piatta valle di La Sagne; qui si scavalca il boscoso Grand Sommartel (1332 m) e da Le Cachot (km 22) si prosegue di nuovo in piano fino a La Brevine oppure fino a Les Cernets, centro sportivo situato nei pressi del confine francese (1160 m). La nostra traversata si tiene invece sempre in quota, continua in cresta fino alla cima del Mont Racine e termina a La Tourne dopo un tratto escursionistico fuori pista.

Il Giura francese: passando in Francia il paesaggio cambia. Le creste montuose si fanno più alte (il Mont Tendre raggiunge i 1679 metri), mentre gli spazi agricoli lasciano il posto a fitte foreste di conifere.

A differenza della Svizzera dove la pratica del fondo è libera, in Francia essa è collegata a Centri Fondo con accesso a pagamento. Le piste sono però sempre perfettamente battute e si avvalgono di una capillare segnaletica e di tutti i servizi connessi (noleggio materiale, locali di sciolinatura, ecc.). Col biglietto di ingresso viene fornito anche un cartoncino riportante lo schema dei vari anelli con la relativa numerazione. I percorsi sono solitari e si svolgono per chilometri immersi nei boschi lungo strade forestali che presentano forti strappi in salita. Nei punti strategici sono situati dei rifugi sempre aperti nella stagione invernale a solo uso dei fondisti dove si



In alto: lungo la prima tappa nei pressi del Mont Grosin; sopra: il rifugio Les Prè d'Haut nel Giura francese; a fianco: il trenino svizzero al servizio anche dei fondisti.

può trovare ristoro e gustare piatti tipici. La nostra proposta prevede un itinerario che collega fra loro gli anelli dei Centri Fondo di Mouthé e di Chapelle des Bois.

I Tappa:

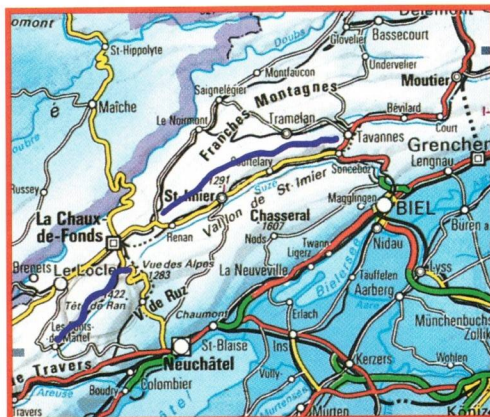
**Tramelan - La Ferrière
(Mont Soleil; km 22)**

Si parte dal paese di Tramelan e ci si porta sulla cresta, all'altezza di Bise de Cortebert (1150 m) con la seggiovia o con la strada che taglia in più punti le piste di discesa (150 metri di dislivello). Quando la neve lo permette si può anche effettuare la traversata completa giungendo a questo punto lungo la strada forestale che parte dal Col de Pierre Pertuis. Si prosegue sulla pista pianeggiante che si dirige verso OSO, tocca le dolci elevazioni del Mont Crosin e del Mont Soleil e alla fine, con una breve e ripida discesa, si inserisce sulla pista dell'Haut Plateau nelle vicinanze di La Ferrière. L'itinerario collega tre anelli locali nei quali bisogna evitare di prendere le piste di ritorno seguendo l'allineamento delle balises. Gli unici punti di appoggio sono costituiti dai due alberghetti situati nei pressi dei colli del Mont Crosin (centro fondo) e del Mont Soleil scavalcati da carrozzabili. Per l'eventuale ritorno a Tramelan ci si può servire della ferrovia.

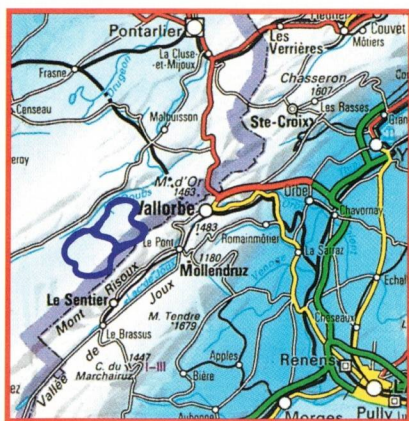
II Tappa:

**Vue des Alpes - Mont
Racine - La Tourne - Les
Ponts de Martel (km 35)**

L'itinerario comporta un tratto fuori pista. Va quindi effettuato con sci da escursionismo e in condizioni di perfetta visibilità. Da Vue des Alpes si segue l'anello battuto della Tête de Ran fino al colle dove si trova il giro di boa (rifugio del CAS). Qui si scende rapidamente in una valletta per imboccare a sinistra la mulattiera che si inerpica nel bosco e porta sui larghi pianori che preludono alla vetta del Mont Racine (1325



In alto: la fine della seconda tappa del Raid sulla pista di Le Tourne con la cartina del settore svizzero. Sopra: il centro fondo di Chapelle des Bois.



m; eccezionale punto panoramico sul sottostante lago di Nèuchâtel e sulla catena alpina). Dalla cima si continua lungo la cresta sud ovest, ma presto la si abbandona per calarsi a destra in una valletta (difficile). La si ridiscende per un tratto e poi, mantenendosi in costa sul suo versante destro, si scavalca un dosso, si tocca una fattoria chiusa e si scende a incrociare la pista battuta che porta sulla carrozzabile all'altezza del colle di La Tourne (1129 m; bar ristorante). Superata la strada, si percorre l'anello locale che scende a Brot Dessus e poi attraversa la piana fino al paese di Les Ponts de Martel (1005 m). Eventuale ritorno alla partenza con treno e autobus di linea.

III tappa:

Mouthe - Chez Liadet - Le Pré Poncet - Chapelle de Bois (km 25)

Si supera la frontiera franco-svizzera a Le Locle, si tocca la cittadina di Pontarlier e si risale la valle del Doube fino al centro turistico di Mothe da dove parte il nostro itinerario che collega fra loro le piste di due fra i più importanti Centri Fondo della regione: quello di Le Mouthe - Chaux Neuve e quello della Chapelle de Bois.

Se l'innevamento lo permette, si può partire direttamente dal fondovalle (935 m) e risalire con la pista Champvents (rossa) fino al parcheggio di Chez Liadet (3 km; pagamento del pedaggio). Da qui



A fianco: la cartina del settore francese del Raid; sopra: una fattoria lungo la pista di Moughe.

si dirama una serie di anelli di diversa lunghezza e difficoltà. Il più lungo e impegnativo per il dislivello da superare è chiamato La Jaique dal nome del rifugio sempre aperto che si può raggiungere con una breve deviazione nella parte più elevata del percorso (1377 m). In discesa, invece di chiudere l'anello, si prosegue fino al parcheggio di Le Pré Poncet (1140 m). Qui ci si inserisce sulle piste del centro Fondo della Chapelle de Bois, un villaggio situato a 1100 metri di altezza che offre ben 110 chilometri di piste battute. Si piega a sinistra e si percorre il breve raccordo che immette sul percorso della pista Les Pres d'Haut, la più lunga dell'area (rossa). A destra, invece, si sale al suo punto culmine nei cui pressi si trova il rifugio Le Pré d'Haut sempre aperto (1260 m; possibilità di pernottamento). Nelle giornate limpide lo sguardo spazia fino al massiccio del Monte Bianco. Se le condizioni di innevamento lo consentono, da qui si può scendere direttamente nel fondovalle lungo il percorso della Grande Traversata del Giura (G.T.J.). In caso contrario si completa l'anello con arrivo alla Chapelle de Bois (km

8). Rientro a Mouthe con autobus di linea. Si tratta di un itinerario di grande interesse ambientale che si svolge quasi interamente in boschi di conifere che di tanto in tanto lasciano il posto ad ampie radure. Ognuno potrà dimensionarne la lunghezza sul proprio allenamento scegliendo le varianti più opportune.

INFORMAZIONI GENERALI

Per arrivare: dal confine di Chiasso si raggiunge Solothurn passando per il Gottardo e per Lucerna. Lasciata l'autostrada, si tocca Bienne da dove si sale a Tavannes. Il rientro avviene a scelta per Losanna (Passo del Gran San Bernardo) o Ginevra (galleria del Monte Bianco) e poi per la Valle d'Aosta.

Sistemazione alberghiera: in Svizzera si può pernottare in un albergo di Le Chaux de Fonds, oppure in pensione a La Ferrière o a Saignelegier. In Francia esistono possibilità per tutte le tasche, dagli hotel, agli "auberges de montagne", alle "gites d'etapes", alle "maison d'accueil" (solo per gruppi).

Cartografia: per la Svizzera, carte schematiche con gli anelli reperibili sul posto; per la Francia, l'ottima carta I.G.N. Ski de Fond, Massif du Jura: 1:25.000.

Informazioni: per la Svizzera presso l'Ufficio Nazionale del Turismo Svizzero, piazza Cavour, 4 a Milano tel. 02/76013114, fax 02/76001163; per la Francia: Allo-Neige, tel. 81.69.11.22 (per lo stato delle piste) e Infos-Tourisme, tel. 81.69.14.93 (per l'eventuale alloggio).